
SONDAGGI SUL COMUNISMO

Storia, letteratura e detenzione Il movimento *Rugul aprins* – un'altra forma di resistenza anticomunista (1945-1948)

RADU ROMÎNAȘU

NEL CAMPO della storiografia romena contemporanea è universalmente noto come le ricerche concernenti la situazione della Chiesa Ortodossa Romena durante il periodo del regime comunista, e in particolare i rapporti di questa con le istituzioni statali dell'epoca, costituiscano ancora una problematica particolarmente sensibile ed assai lontana dal beneficiare di un'analisi esaustiva. La ricerca su questo tema continua ad essere frammentaria e confusa oltre a generare numerose controversie.

È certo che le autorità comuniste romene, alla fine della seconda guerra mondiale, si siano dovute confrontare con una società in cui il sentimento religioso aveva una sua fisionomia ben visibile. Questa realtà entrava in evidente contraddizione con l'ideologia marxist-leninista e la visione atea del nuovo regime politico insediatosi a Bucarest con l'aiuto dei carri armati sovietici nel 1945. Per questa ragione, la dirigenza comunista aveva manifestato il proprio timore nei confronti della religione, della chiesa e dei suoi uomini e, di conseguenza, aveva predisposto una supervisione attenta di tutte le manifestazioni e attività religiose che avevano una propria presenza nello spazio pubblico. Lo stato di inquietudine era stato amplificato anche dall'esistenza della realtà monacale, che avrebbe potuto dare rifugio agli ex membri del Movimento Legionario, avversari implacabili della sinistra estrema. Così i potenziali nemici dei comunisti, sotto la protezione della veste monacale, avrebbero potuto organizzare diverse «attività sovversive contro il regime di democrazia popolare». L'esistenza di queste *enclave* di indipendenza spirituale non poteva sfuggire agli occhi vigili del nuovo ordinamento politico.¹

Allo stesso tempo veniva presa in considerazione anche la questione del «misticismo», inteso come forma esacerbata di sentimento religioso: esso perseguiva il coinvolgimento totale dell'individuo con il divino, sottraendolo in questo modo, secondo la visione del

nuovo stato, alla vita e alla realtà sociale, le quali invece dovevano essere costruite nell'*hic et nunc* secondo una visione strettamente materialista di stampo sovietizzante.

Secondo tale prospettiva anche il movimento *Rugul aprins* ('Il Roveto ardente'), attivo tra il 1945 e il 1948 presso il monastero Antim² a Bucarest, aveva messo nel panico il governo filosovietico guidato da Petru Groza. La reazione delle autorità non era certo esagerata: gli studiosi del fenomeno oggetto della nostra attenzione sono giunti alla conclusione che la nuova dirigenza dello stato aveva timore di *Rugul aprins* più di qualsiasi altro centro di resistenza nei Carpazi; per gli oppositori rivoluzionari esistevano infatti le prigioni e, ovviamente, la possibilità dell'eliminazione fisica mediante condanna a morte, ma «cosa fare con quella parte dell'uomo che nessuno può controllare» e riguardo alla quale Lunacearski³ teorizzava, in una lettera a Lenin, l'imperativo: «Se vuoi comandare un uomo, uccidine l'intimità!».⁴

Il movimento ortodosso *Rugul Aprins* prese avvio grazie a una personalità controversa della letteratura, della pubblicistica e della cultura romena interbellica. Si tratta di Alexandru Teodorescu, che si firmava con lo pseudonimo letterario di Sandu Tudor.

Nato a Bucarest, nel 1896, proveniva da una famiglia borghese, il padre essendo presidente della Corte di Cassazione. Il poeta Sandu Tudor, dotato di intelligenza brillante, è riuscito ad accumulare numerose conoscenze in vari settori del sapere, avendo a disposizione nella casa paterna una biblioteca di 8000 volumi, nella maggior parte provenienti dall'Europa Occidentale (in special modo dalla Francia). Grande erudito, parlava perfettamente sei lingue di circolazione internazionale. Nel corso della sua vita è stato ufficiale di marina, professore di liceo, direttore degli studi della Facoltà di Teologia a Chișinău, poeta e stimato pubblicista, pilota d'aereo.⁵

La sua biografia è ricca di paradossi, addirittura «impossibile», secondo l'espressione di André Scrima, piena di eventi notevoli, che rivelano un uomo dal carattere fermo, scarsamente disposto a compromessi, sempre alla ricerca della verità. La sua vita tumultuosa, che continua ad affascinare ancora oggi, risulta anche dalla moltitudine di nomi portati: accanto a quelli menzionati si aggiungono quello di Agaton, scelto nel 1948, con la sua tonsura presso il Monastero Antim e di Daniil lo ieroschimonaco, con la vestizione del grande ordine del Monastero di Neamț, da dove si ritirerà per l'eremo di Rarău.⁶

Dal punto di vista letterario aveva debuttato nella rivista *Gândirea*, diretta da Nichifor Crainic, nel 1925 pubblicando un volume di versi intitolato *Comornic*, ben accolto dalla critica del tempo e premiato dalla Fondazione Culturale Carol I. Ha collaborato con *Contemporanul* e *Convorbiri literare* oltre ad essere pubblicato nel 1934 in un'antologia di giovani poeti. Sempre negli anni Trenta iniziano le pubblicazioni del settimanale *Floarea de Foc* (1932-1936) e del quotidiano *Credința* (1933-1938). Nelle pagine di questi e in altri quotidiani dell'epoca, si metterà in luce un polemista di grande forza, uno spirito incandescente, che brucerà con la medesima intensità fino alla fine della propria vita. È anche l'autore di alcuni inni acatisti, che vennero accettati dalla Chiesa Ortodossa e inclusi nel canto liturgico in quanto creazioni che si inquadravano nei canoni dell'estetica bizantina. Per Sandu Tudor la letteratura aveva un valore strumentale, essendo integrata in un paradigma più largo della conoscenza divina. In accordo con questo pensiero, il ruolo della letteratura è di esprimere, di evocare e soprattutto di alimentare una devo-

zione autentica, che, nella visione del poeta, significava sete e fame di Dio. All'interno di questo pensiero si inquadra anche il poema *Am auzit cântecul păsării unice*, che pare essere l'ultimo testo poetico scritto dall'autore prima dell'ultimo arresto.

Am auzit cântecul păsării unice
 Dimineța la ceasul rugăciunii
 Când pe ramuri stă încă proaspătă
 Roua,
 Am auzit lângă mine
 Cântecul păsării unice.
 Iată! Se înalță așa de minunat,
 Așa de limpede
 Și răsună în atâta ecou
 Încât pare că lumea,
 Marea și larga lume,
 Toată îl ascultă, firea toată îl aude
 Și îi răspunde,
 Îl aude
 Și-l însoțește
 Până sus de tot
 La Dumnezeu.
 Privesc, pe mladița unei ramuri,
 Într-o picătură
 Limpede de rouă
 Și ascult cântecul de lumină
 Al păsării.
 În liniștea lungă a clipei
 Acesteia
 Atât de înalte,
 Fără voie îmi închipui
 Bucuria cerească;
 Fără de voie
 O descopăr acum,
 În pacea
 Stării de rugăciune
 La care
 Mă aflu și care
 Mă stăpânește
 Deplin.
 O descopăr nu ca o oprire
 Și înecare în simțire,
 Nu ca o pierdere,
 O uitare de sine în extaz,
 Ci ca o ascuțime de înțeles trăit,

 Limpede și curat,
 Ca o necurmată și nemarginită suire
 Tot mai apropiată, tot mai crescută
 La inima cea tainică și sfântă a Domnului.

Ho udito il canto dell'uccello straordinario
 la mattina nell'ora della preghiera,
 quando sui rami è ancora fresca
 la rugiada,
 ho udito vicino a me
 il canto dell'uccello straordinario.
 Ecco! Si leva così mirabile,
 Così limpido
 E ne risuona l'eco
 che pare che il mondo,
 il mondo largo e grande,
 tutto lo ascolti, la natura intera lo senta
 e gli risponda,
 lo ascolti
 e lo accompagni
 fino al di sopra di ogni cosa
 presso Dio.
 Osservo, sul germoglio di un ramo,
 In una goccia
 Limpida di rugiada,
 E ascolto il canto di luce
 Dell'uccello.
 Nel silenzio lungo di questo
 Istante
 Così alto,
 Senza volere mi immagino
 La gioia celeste ;
 Senza volerlo
 La discopro ora
 Nella pace
 Della preghiera
 In cui
 mi trovo e che
 Mi domina
 Pienamente,
 La scopro non come un arrestarsi
 E un annegare nel sentire,
 Non come un perdersi,
 Un dimenticarsi di sé nell'estasi
 Ma come una comprensione del significato
 vissuto,
 Limpido e puro,
 Come una continua e infinita ascensione
 Sempre più vicina, sempre più alta
 Nel cuore più segreto e santo di Dio.

Sandu Tudor è stato anche l'autore di alcuni memorabili articoli di giornale, in cui si è pronunciato in modo veemente contro gli estremismi politici del secolo. In questo modo, fascismo, nazismo e comunismo vengono denunciati dall'autore nella loro natura di ideologie false e disumane, in una serie di interventi che ne ricostruiscono le premesse storiche e i contenuti fondamentali (citiamo, fra i vari titoli, *Bestialitatea modernă*, *Veacul ucigașilor lui Dumnezeu*, *Între sobor și soviet*, *Lección proceselor de la Moscova*) Dagli strali appuntiti della sua penna non sono sfuggiti nemmeno i rappresentanti della vita ecclesiastica, spesso oggetto di critiche, soprattutto negli articoli pubblicati sul giornale *Credința*, dove la passione dell'autore per gli scandali del mondo ecclesiastico e letterario spingeva il discorso fino al limite della violenza verbale.

Nonostante la sua vis polemica, Sandu Tudor riusciva, grazie alla propria intelligenza, erudizione e carisma ad attirare intorno sé gli spiriti più vivaci dell'epoca, che lo apprezzavano per la sua originalità e l'odio verso ogni forma di superficialità. La cerchia entro cui si muoveva era selettiva, essendo composta da ministri, generali, scrittori, filosofi, teologi, professori universitari, architetti. Uomo focoso e implacabile polemista, Sandu Tudor era impietoso con i dilettanti, con i disinformati, ma anche con tutti coloro che non ne condividevano le idee. A questo proposito, sono celebri le parole con cui lo aveva descritto l'amico e professore universitario Alexandru Mironescu: «Caro amico, saresti insopportabile se non fossi straordinario».

Quelli invece che lo hanno conosciuto nella dimensione dello spazio monacale sembrano parlare di un altro uomo: taciturno, meditativo, che parlava lentamente e che aveva lasciato alle proprie spalle la parola tagliente del suo passato di intellettuale scomodo. Era un monaco da cella che dormiva due ore a notte e praticava, da profondo conoscitore, la tecnica della preghiera esicasta. Leggeva molto e scriveva senza sosta. Non leggeva per documentarsi e nemmeno per pubblicare, ma per la propria coscienza, secondo la concezione esicasta. Era il tipo di uomo che non poteva pensare se non con la matita in mano. Nei tre anni in cui è stato nel monastero di Rarău ha prodotto migliaia di pagine manoscritte, che gli sono state sottratte dalla Securitate nella notte tra il 13 e il 14 giugno 1958, data del suo ultimo arresto. La sua cella monacale era povera, con un mobilio essenziale, composto da un letto di legno, una scrivania e una sedia, il resto dello spazio era occupato da circa 7000 volumi, scelti dalla propria biblioteca personale. Portava sempre con sé un'icona del *Roveto Ardente*, alla quale assegnava una serie di significati teologici complessi.⁷

Secondo Alexandru Mironescu, Sandu Tudor era una «biblioteca disordinata», ma ogni sua parola poteva trasformarsi in un tema di meditazione per l'auditorio.⁸ Altri contemporanei lo descrivevano così: un «uomo-fiume», impetuoso, dotato di un pensiero fuori dagli schemi, un «flusso di energia», un uomo in perpetua tensione spirituale che sentiva sempre lo scacco di non aver raggiunto uno stato di santità.⁹

Era difficile stare vicini a Sandu Tudor. Se non intravedeva qualcosa di valido in te, ti disprezzava; ma anche ti aiutava a conquistare un pensiero autentico. A suo parere l'uomo di fede, per quanto semplice, è una personalità di eccellenza, perché vive nella verità. Non sono le belle parole a caratterizzare l'uomo di cultura ma la coscienza teoforica.¹⁰

Il movimento *Rugul Aprins* era composto principalmente dalla comunità di monaci-studenti di Antim che in gran maggioranza frequentavano i corsi di teologia di filosofia, letteratura e matematica. A questi si aggiungeva un gruppo di laici, attratto dalla possibilità di creazione di una resistenza, con caratteristiche diverse da quelle già sperimentate, contro l'imposizione di una dittatura comunista e atea in Romania.

Hanno frequentato *Rugul Aprins* Ion Marin Sadoveanu, drammaturgo, poeta, romanziere e pubblicista, Alexandru Mironescu, professore universitario di chimica organica della Facoltà di Scienze a Bucarest (ma con un dottorato anche in filosofia), Paul Sterian, poeta di formazione *gândiristă*, segretario generale presso il Ministero delle Finanze al tempo del regime di Carlo II, il bizantinista Alexandru Elian, il filosofo Anton Dumitriu, un reale catalizzatore per i giovani cui apriva prospettive intellettuali inedite, Ioan Gh. Savin, autore di alcuni saggi di risonanza europea riguardanti la mistica orientale e occidentale, l'architetto Constantin Joja, il medico, poeta e scrittore Vasile Voiculescu, il sociologo Henri H. Stahl, il filosofo Constantin Noica, il teologo e professore Dumitru Stăniloae, che il gruppo conosceva come traduttore della *Filocalia*. Altri uditori delle conferenze di Sandu Tudor ad Antim, sono stati Gh. Dabija, della Facoltà di Medicina di Bucarest, l'archimandrita André Scrima, divenuto monaco e, successivamente, professore presso l'Università gesuita di Beirut, i matematici Octav Onicescu e Dan Barbilian (uno dei massimi poeti romeni del Novecento con lo pseudonimo di Ion Barbu), il compositore Paul Constantinescu, gli artisti Olga Greceanu, Eugen Profeta, Mac Constantinescu ecc.¹¹

L'attività del gruppo *Rugul Aprins*, sotto il coordinamento di Sandu Tudor e del sacerdote Benedict Ghiuș, dottore in teologia a Strasburgo, intellettuale di statura europea, professore invitato a tenere conferenze a Londra e a Berlino, accanto a Sofian Boghiu, laureato in teologia e pittura, consisteva nell'organizzazione di alcuni cicli di conferenze (sedute letterarie, serie di dialoghi), con l'aggiunta di esercizi di preghiera silenziosa (la cosiddetta preghiera del cuore esicasta) e di meditazione personale. Le conferenze e i dibattiti sotto forma di seminario si svolgevano due volte alla settimana, il giovedì e la domenica pomeriggio, nella sala della biblioteca del monastero. Gli intellettuali avevano scoperto nelle riunioni ad Antim una forma efficace di ritiro, di evasione, di resistenza e, soprattutto, di sopravvivenza al nuovo ordine politico, sociale e culturale che gradualmente si era imposto nella Romania dell'epoca. Si trattava di un rifugio e di una fuga da una società in cui la censura, la menzogna, la pseudocultura e l'ateismo erano state imposte come regole di base dell'esistenza.

Le conferenze riguardavano generalmente argomenti teologici, letterari e filosofici, spesso di alto profilo accademico, fra le quali citiamo *Despre patos și Patmos* – Constantin Noica, *Schimbarea la Față și frumusețea izbăvitoare* – Petru Manoliu, *Duhovnic și tămăduire* – Benedict Ghiuș, *Martirajul Sfântului Ioan Botezătorul* – Ion Marin Sadoveanu, *Iisus – Logosul intrupat* – Paul Sterian. In tale contesto ha debuttato anche Vasile Voiculescu come autore di racconti fantastici e come poeta.

I partecipanti portavano il proprio contributo a seconda delle proprie conoscenze e specializzazioni. Vasile Voiculescu e Sandu Tudor recitavano le loro creazioni poetiche come in un vero cenacolo letterario, Anton Dumitriu teneva conferenze di logica e di filosofia, Mircea Vulcănescu proponeva all'uditorio tematiche legate alla filosofia cristia-

na ecc. Si leggevano testi letterari, commentati in prospettiva teologica, testi patristici, venivano dibattute questioni di attualità. Grazie al sostegno finanziario accordato con generosità da Sandu Tudor, vennero organizzati concorsi di pittura sacra¹² e premi per le migliori composizioni di musica ecclesiastica.¹³

La principale preoccupazione dei membri del gruppo di Antim è stata, tuttavia, il dibattito sui problemi religiosi e filosofici sollevati dal metodo della preghiera esicasta. Questo esercizio spirituale, specifico dell'oriente ortodosso, era stato svelato a chi era ad Antim dal monaco russo Ioan Kulîghin, che era vissuto nelle vicinanze di alcuni monaci dediti alla contemplazione presso il monastero di Optina¹⁴, situato a nord di Mosca, iniziati alla pratica di questo tipo di preghiera. Il monaco russo si era rifugiato in Romania nel 1943, assieme al metropolita Nicolae di Rostov, durante la contro-offensiva delle armate sovietiche contro le truppe tedesche. Come ricorda, Roman Braga, uno dei frequentatori di Antim, Ioan Kulîghin (noto anche con il nome di Padre Ioan lo Straniero) «conosceva le risposte a tutte le domande che tormentavano noi di Antim»,¹⁵ avendo visto che «anche noi brancolavamo alla ricerca di qualcosa ma non sapevamo né dove né come».¹⁶

Il significato profondo della Preghiera esicasta e l'esercizio complicato di questa pratica furono rivelate¹⁷ in particolare a Sandu Tudor, considerato da Kulîghin come «figlio e successore spirituale».¹⁸ Il suo modo di vivere e le sue vaste conoscenze teologiche hanno segnato profondamente la successiva evoluzione del gruppo di Antim.

A seguito degli incontri con il monaco russo, Sandu Tudor ha chiarito nella propria coscienza alcune esperienze vissute in precedenza sul Monte Athos, avvicinandosi alle idee dell'esicasmò e alla pratica della cosiddetta *preghiera di Gesù* o *preghiera del cuore*. Secondo l'esicasmò, la preghiera si identifica con la discesa della mente nel cuore, che è la parte più profonda dell'uomo e dimora di Dio. La mente non si incontra con un Dio creato mediante l'uso delle idee ma con un Dio vivo la cui presenza è sensibile. La pratica della preghiera consiste nella ripetizione incessante della stessa formula, secondo il ritmo del respiro («*Signore Gesù Cristo, figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore*»), veniva pronunciata con la testa sul petto leggermente inclinata verso destra e seguendo il ritmo della respirazione.¹⁹

Le conseguenze di tali preoccupazioni di carattere mistico non potevano essere trascurate dai servizi segreti comunisti che hanno iniziato ad interessarsi ad Antim e a *Rugul Aprins* già dal 1947. A ciò si aggiungeva l'accoglienza nel monastero dei rifugiati russi tra cui si trovava anche il sacerdote Ioan Kulîghin e la vicinanza del mondo intellettuale bucarestino al movimento di Sandu Tudor. Il primo ad essere arrestato è stato Leonte, un giovane proveniente dalla Bessarabia, ex soldato nell'armata sovietica, che accompagnava in qualità di seguace e interprete il monaco russo. L'accusa era quella di essere un disertore dall'esercito sovietico. A Leonte segue, poco tempo dopo, nell'ottobre del 1946, Kulîghin, considerato un traditore che ha collaborato con l'occupante nazista. Consegnato all'Armata Rossa, è stato condannato, imprigionato e, infine, deportato in Siberia, dove se ne sono perse le tracce.

Sandu Tudor, la figura centrale di *Rugul Aprins*, è stato anch'egli arrestato, per supposte istigazioni alla violenza durante la guerra e condannato ai lavori forzati, scontati per tre anni nella costruzione del famigerato canale tra il Danubio e il Mar Nero. Nel 1952 Sandu Tudor viene liberato e trova rifugio sotto l'autorità del Metropolita dell'Ol-

tenia, nell'eremo di Crasna nel distretto di Gorj. Seguito di continuo dalla Securitate, Sandu Tudor decide di spostarsi nel monastero di Neamț, dove diviene il ieroschimonaco Daniil, ritirandosi poi nell'eremo di Rarău, dove raduna intorno a sé alcune persone provenienti da ogni strato sociale (cuochi, camerieri, militari e vagabondi) che vengono iniziati alla Pregghiera del Cuore. Spesso, a determinati intervalli di tempo, scendeva dal massiccio del Rarău e si incontrava clandestinamente con i membri del gruppo, nella casa del professore Mironescu, dove cercava di continuare l'attività culturale e religiosa di Antim.

La Securitate comincia di nuovo a interessarsi di *Rugul Aprins* dopo la pubblicazione di un articolo, in Francia, firmato da Olivier Clément, della Facoltà di Teologia di Parigi, intitolato *L'Église Roumaine et le Buisson Ardent*, in cui l'autore metteva in rilievo l'importanza dell'avvicinamento degli intellettuali romeni alla dimensione sacra ed ecclesiastica. L'azione degli organi repressivi è stata però rimandata, in un primo tempo, a causa delle manifestazioni organizzate dal Patriarcato Romeno, in occasione della canonizzazione ufficiale dei Santi Romeni.

Il momento propizio per l'avvio della repressione contro *Rugul Aprins* ha avuto luogo tra il 1958 e il 1959, quando in Unione Sovietica si era svolta una campagna anti-religiosa di grandi proporzioni, concretizzatasi in una serie di arresti e numerose deportazioni. Secondo il modello sovietico, anche la Securitate scioglie 93 monasteri ortodossi e nella notte tra il 13 e il 14 giugno 1958 Sandu Tudor viene prelevato dalla sua cella monacale nell'eremo di Rarău. Contemporaneamente venivano arrestati anche il prof. Mironescu, insieme con il figlio Șerban (studente), il teologo Dumitru Stăniloae, gli archimandriti Sofian Boghiu, Roman Braga, Benedict Ghiuș, Felix Dubneac, lo ieromonaco Adrian Făgețeanu, Arsenie Papacioc, il dottor Gh. Dabija, il poeta Vasile Voiculescu. Negli archivi della Securitate vengono registrati sotto l'etichetta di «Gruppo Teodorescu Alexandru e altri». Nel medesimo contesto si è svolto, nel 1960, anche il «Processo Noica-Pillat», conclusosi con sbrigative condanne. Gli imputati erano accusati di legami con l'Occidente e di detenzione di alcuni scritti messi al bando dal regime comunista.

Il procedimento penale verso i membri di *Rugul Aprins* ha avuto luogo conformemente all'articolo 209 del Codice di Procedura Penale per il reato di «cospirazione contro l'ordine sociale». Si tratta di un articolo pretestuoso che, in pratica, offriva la possibilità di accusare chiunque di qualsiasi cosa. Successivamente, veniva aggiunto un altro articolo, il 193/1, con il decreto 62 del febbraio 1955, che condannava coloro che «si sono messi al servizio del regime borghese e padronale» e hanno svolto «attività contro la classe operaia».

I colpevoli hanno preso parte a un processo puramente formale, svoltosi a porte chiuse con la scusa della «sicurezza dello stato», già scritto prima ancora del suo svolgimento. Sandu Tudor, Adrian Făgețeanu e Arsenie Papacioc furono condannati per «altro tradimento». La condanna più grave è stata inflitta a Sandu Tudor – 25 anni di lavori forzati e la confisca totale dei propri averi. Gli altri furono giudicati colpevoli per «attività criminale contro la classe lavoratrice e le riforme sociali».²⁰

Gli accusati vennero visti dal regime comunista come fanatici religiosi che, con la protezione degli ordini monastici e della chiesa, avevano condotto una politica diretta contro il regime e l'Unione Sovietica.

In una lettera datata 10 gennaio 1947, scritta durante la sua detenzione, Ioan Kulîghin metteva già in guardia i membri del gruppo che «qualsiasi elemento spirituale poteva essere travisato in senso controrivoluzionario. Ogni conversazione condotta ad Antim dunque poteva essere considerata come un atto sovversivo contro i Soviet». ²¹

In questo senso, rimane celebre una frase rivolta da uno degli inquirenti durante il processo a Sandu Tudor: «Hai voluto dare fuoco al comunismo con il tuo *Roveto ardente!*». ²²

Sandu Tudor morirà in prigione: è stato visto in vita per l'ultima volta nel 1960, gravemente malato nella prigione di Aiud, dove sembra che abbia avuto una morte da martire. Non si conosce la data esatta del suo decesso, avvenuto probabilmente nel novembre 1962. Non si sa nemmeno dove sia stato sepolto: probabilmente il suo corpo è stato ricoperto di terra nel cimitero *Râpa Robilor*, denominazione datagli dagli abitanti del luogo, situato nelle vicinanze della prigione.

A seguito di alcuni scavi avvenuti di recente ed effettuati nell'area adiacente alla prigione, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ossa umane, tra cui uno scheletro che aveva delle catene sugli arti posteriori, cosa che ha spinto alcuni esaminatori del Calvario di Aiud ad affermare che le spoglie potessero appartenere a Sandu Tudor, poichè per l'intera durata della detenzione questi aveva portato catene ai piedi.

Vasile Voiculescu, nel momento del suo arresto, aveva 74 anni ed è stato sottoposto a un regime inumano di annientamento, nonostante la difesa sostenuta in suo favore dal prof. Mironescu, che aveva avvertito i suoi giudici che erano sul punto «di condannare uno dei più grandi poeti e uomini di cultura di questo paese». ²³ Il medico dei poveri, 'il dottore senza denari', come era chiamato all'epoca il medico Vasile Voiculescu, è riuscito a sopportare con dignità la miseria del carcere grazie alla pratica ininterrotta della Preghiera del Cuore, attività difficile da comprendere e da accettare da parte di un profano. L'archeologo e professore Vasile Boroneanț rammenta la bontà del detenuto Voiculescu e la sua spiritualità: «Sembrava nutrirsi di Spirito Santo ed era un perfetto cristiano. Non gli interessava troppo il cibo e lo condivideva con gli altri». ²⁴

I versi di Voiculescu ci rammentano altre poesie nate sotto le catene comuniste. Si tratta della poesia cristiana di Traian Dorz, figlio e martire del Bihor, che ha sofferto 17 anni di detenzione per aver aver diffuso scritti religiosi. Dorz ha composto i seguenti versi nel campo di lavoro di Periprava-Grind:

Ție, Doamne, toată slava
C-ai lăsat cu sfânt temeii
Rândunele la Jilava
Ciocârlii la Periprava
Și la Gherla porumbei.

A te, Signore, ogni gloria
Perché hai lasciato per santo volere
Le rondini a Jilava,
Le allodole a Periprava
E a Gherla le colombe.

Si può notare come la sofferenza per alcuni incarcerati sia venuta a trasformarsi in accettazione. Così anche i componenti del gruppo di Antim, che si trovavano in prigione, hanno trovato una ragione per la propria sofferenza, trasformandola paradossalmente in gioia e onore, portando coscientemente la propria croce.²⁵

La poesia nata nelle prigioni comuniste è diretta e semplice. È nata dal fuoco e dal dolore, per questo non ricerca metafore sofisticate. Il ritmo e la rima scendono fino alle profondità dello spirito, sul filo del sublime. È stato detto che la poesia carceraria è volata non con le ali della libertà ma con quelle della preghiera. Questo genere di poesia circolava oralmente e veniva memorizzata mediante metodi diversi. Molte di esse sono andate perdute per sempre insieme a quelli che le conoscevano. I versi hanno avuto come fonte di ispirazione la fame, il freddo terribile, la barbarie dei carcerieri, la morte, unica compagna rimasta fedele nella cella, l'impotenza, il dolore, la speranza, il cielo e la terra. La maggioranza dei detenuti non aspettava altro che la manifestazione Dio nella loro cella²⁶ o nella camera di tortura.²⁷

In breve, da quanto presentato qui sopra possiamo concludere che il potere comunista ha cercato di eliminare il movimento del *Roveto ardente* perché vi aveva visto l'espressione di un'oasi di indipendenza spirituale, un ostacolo nella realizzazione del socialismo perfetto, additandolo come mistico e legionario. L'archimandrita Roman Braga presenta suggestivamente il contesto politico, l'atmosfera dell'inizio e le ragioni profonde del movimento di Antim:

*Ci siamo svegliati improvvisamente in presenza del comunismo, questo animale sovietico dal fetore apocalittico, odorante di vodka e sudore commissariale, che ha riempito il Paese di slogan, carnevalate, adunate, stampa sudicia, prostituzione politica, abbattimento dei valori. Ci ha colti il terrore che questo rullo livellatore potesse trasformare tutti in una massa anonima, informe, senza coscienza di sé e priva di responsabilità. Dove fuggire se non nelle profondità del proprio essere? Dove rinchiudersi se non nelle camere della propria anima? E qui accade il miracolo: cercando se stesso, l'uomo si incontra con Dio, entra nella sfera dello Spirito.*²⁸

È stato sostenuto, a ragione, che la presenza di intellettuali tra i monaci ortodossi di Antim ha assunto il significato di un superamento della semplice protesta, vista da una prospettiva strettamente culturale e politica. Ci allineiamo anche noi a questo punto di vista e, da parte nostra, avanziamo l'idea secondo cui l'intellettuale appartenente al gruppo di Antim si è trovato sul confine di una tensione reale, generata dallo sforzo di ritrovare se stesso e proiettata interiormente fino alla scoperta e alla fruizione della presenza di una Divinità viva e attiva. In altre parole, il movimento *Rugul Aprins* ha determinato l'allontanamento degli uomini di cultura da un Dio strettamente storico, riportando il Divino al proprio primato assiologico e scoprendo nuovamente la Divinità in una dimensione interiore e nella pratica dell'esercizio spirituale. Di sicuro, *Rugul aprins* ha rappresentato una risposta importante del mondo intellettuale romeno nei confronti dell'assassinio spirituale perpetrato dopo il 1945 in Romania.



Notes

1. Lucian Vasile, *Rugul Aprins – Rezistența anticomunistă prin intermediul rugăciunii*, su <http://www.proiectul-arche.org/2010/09/rugul-aprins-rezistența-anticomunista.html> (accessibile dal 13 ottobre 2010)
2. Il monastero Antim venne edificato nel 1716 da San Antim Ivireanul, metropolita di Țara Românească tra il 1708 e il 1716, canonizzato dalla Chiesa Ortodossa Romana nel 1992. Vedi a tal proposito Mircea Păcurariu, *Istoria Bisericii Ortodoxe Române*, Editura Sophia, București, 2000.
3. Anatoli Lunacearski – filosofo, uomo di cultura, commissario pubblico per l'istruzione nel governo della Federazione Russa sovietica.
4. Roman Braga, *Rugul aprins – aspecte inedite*, in «Porunca iubirii», 2004, nr. 4, p. 58.
5. Roman Braga, *Rugul aprins* cit., p. 60; Mircea Platon, *O scrisoare de la Sandu Tudor*, in «Rost», nr. 6, august 2003; Antonie Plămădeală, *Rugul aprins*, Editura Arhiepiscopiei Sibiului, Sibiu, 2002, p. 10; George Georgescu, *File din rezistența spirituală anticomunistă: Rugul Aprins*, su http://conexiuni.net/arbiva/2009Noiembrie/GeorgeGeorgescu_Noienmbrie_2009.htm (accessibile dal 13 ottobre 2010).
6. George Enache, *Daniil Sandu Tudor; un sfânt al Gulagului românesc*, in «Rost», nr. 6, august 2003.
7. Andre Scrima, *Timpul Rugului Aprins. Maestrul spiritual în tradiția năsăriteană*, Editura Humanitas, București, 1996, p. 119; George Enache, *Daniil Sandu Tudor* cit.; Ioan Larion, *Sfântul de pe Ramânu: Părintele Daniil Tudor*, su <http://www.eternulmaramures.ro/2010/08/04/sfantul-de-pe-rarau-parintele-daniil-tudor/>; Antonie Plămădeală, *Rugul* cit., p. 4, 6, 11; Constantin Jinga, *Ieroschimonalul Daniil Sandu Tudor: omul și opera*, Editura Christiana, București, 2005, p. 160-163; *Ultimul poem al lui Daniil Sandu Tudor*, in «Rost», nr. 6, din august 2003.
8. Roman Braga, *Rugul aprins*. cit., p. 60.
9. Antonie Plămădeală, *Rugul* cit., pp. 5-6.
10. Roman Braga, *Rugul aprins* cit., p. 63.
11. André Scrima, *Timpul Rugului Aprins* cit., 129-148; Cristian Vasile, *Biserica Ortodoxă Română în primul deceniu comunist*, Editura Curtea Veche, București, 2005, p. 160; Roman Braga, *Rugul aprins* cit., p. 63; Constantin Jinga, *Rugul Aprins – activitățile grupului și desființarea lui*, su <http://www.crestinortodox.ro/diverse/rugul-aprins-activitățile-grupului-desființarea-88505.html> (accesat în 13.10.2010)
12. Il concorso di pittura è stato vinto da I.D. Ștefănescu, un intellettuale di Bucarest.
13. Il concorso per la composizione musicale è stato vinto da Paul Constantinescu per due oratori bizantini.
14. L'eremo Optina-Pustina è stato diretto da monaci dediti alla vita contemplativa come Paisie, Velickovski, Iosif, Varsanufie, Anatolie, Nectarie e Teodot, tutti dediti alla pratica della preghiera esicasta. Di qui passarono anche Dostoevskij, Leonte v e Gogol' e Lev Tolstoj. Vedi a questo proposito *Cuviosul Ioan cel Străin (din arbiva Rugului Aprins)*, editor Sorin Dumitrescu, ediție alcătuită de profesor Gheorghe Vasilescu, Editura Anastasia, București, p. 47, 106
15. *Cuviosul* cit., p. 115
16. *Ibidem*, p. 117
17. Ioan Kulighin non conosceva il romeno ma era accompagnato da un giovane proveniente dalla Bessarabia (Leonte), ex soldato nell'armata sovietica, che traduceva le sue parole. Vedi *Cuviosul* cit., p. 110.
18. *Cuviosul* cit., p. 47

19. Roman Braga, *Rugul aprins* cit., p. 61; Dumitru Stăniloae, *Rugăciunea lui Iisus și experiența Duhului Sfânt*, Editura Deisis, Sibiu, 1995, p. 54-55
20. Ioana Diaconescu, *Sandru Tudor și gruparea «Rugului Aprins»*, in «România literară», 2006, nr. 43, pp. 16-17.
21. *Cuviosul* cit., p. 54.
22. Constantin Jinga, *Rugul Aprins – activitățile grupului* cit., su <http://www.proiectul-arche.org/2010/09/rugul-aprins-rezistenta-anticomunista.html> (accesat în data de 13.10. 2010); Lucian Vasile, *Rugul Aprins – Rezistența anticomunistă* cit., pe <http://www.proiectul-arche.org/2010/09/rugul-aprins-rezistenta-anticomunista.html> (accesat în data de 13.10. 2010); Romulus Rusan, *Istoria și geografia represumii (II)*, in «România literară», 2006, nr. 5080, p. 4.
23. Andre Scrima, *Timpul Rugului Aprins* cit., 178.
24. Sabina Măduța, *Vasile Voiculescu și Rugul Aprins*, Editura Florile Dalbe, București, 2001, p. 10; Marius Oprea, *Adevărata călătorie a lui Zahai*, Editura Humanitas, București, 2008, p. 203.
25. Vedi N. Steinhardt, *Jurnalul fericirii*, Editura Mănăstirii Rohia, Rohia, 2005.
26. A questo proposito vedi la poesia di Radu Gyr *Iisus în celulă*.
27. Vlad Gheorghiu, *Poezii de dincolo de libertate. Poeți și versuri din închisorile comuniste*, pe <http://comorinenuritoare.ro/bLOGOS/?p=3256> (accessibile dal 2 novembre 2010).
28. Roman Braga, *Rugul aprins* cit., p. 64.

Abstract

History, Literature and Detention: The Movement of “The Burning Bush” —Another Form of Anti-Communist Resistance (1945–1948)

The movement of “The Burning Bush” took place between 1945 and 1948, at the Antim Monastery in Bucharest under the auspices of Alexandru Teodorescu a.k.a. Sandu Tudor (his pen name). The movement was made up of the community of monks – students from Antim, in their great majority attending courses in theology, but also in philosophy, fine arts, literature and math. A group of nonprofessionals joined them, drawn by the spiritual changes occurred in Sandu Tudor’s life, and especially by the chance of mounting a resistance, of another persuasion than the classic one, against the tendency to impose a communist and atheist dictatorship in Romania. In essence, it was a preparation for the upcoming communist great spiritual darkness, and the mysterious survival password was the *Prayer of the Heart or the Prayer of Jesus*. As a result, “The Burning Bush” was a major response of the Romanian intelligentsia to the spiritual assassination prepared, since 1945, in Romania. The activity of the group consisted in some conferences (literary meetings, discussions), combined with exercises of silent prayer (the prayer of the heart) and personal meditation. The intellectuals discovered in these meetings at Antim an effective form of retreat, escape, resistance and even survival in the new political, social and cultural order that had gradually emerged in Romania after the end of the war. Through this cultural-spiritual movement, the group members sought to flee from a society in which censorship, imposture, pseudo-culture and atheism were required as basic rules of existence, from a world constrained to obey the demagogic speeches about the benefits of communism and the excellent relations of the Romanians with “the great friend from the East”. Many members of the group were arrested and sentenced to long prison terms by the communist regime’s political police, charged with criminal activities against the working class and the social reforms.

Keywords

spirituality, mysticism, intellectuality, literature, resistance